



CONSULTA SICUREZZA

## **COMUNICATO STAMPA**

**Spending review, sicurezza: inaccettabili ipotesi proroga blocco stipendi per due anni  
Sap-Sappe-Sapaf-Conapo: "Si rafforzano motivazioni nostra protesta 27 agosto"**

**Roma, 20 agosto 2014 - "Ai ministri Alfano, Pinotti, Orlando e Martina chiediamo di battere un colpo per i loro poliziotti, penitenziari, forestali e vigili del fuoco.** L'ipotesi, rilanciata da alcuni organi di stampa, di prorogare per altri due anni il blocco delle retribuzioni è inaccettabile, pericolosa e ridicola. Soprattutto, cozza in maniera fragorosa con le roboanti dichiarazioni che i titolari del Viminale e della Difesa hanno rilasciato nelle settimane scorse, promettendo e quasi garantendo il superamento del tetto stipendiale che penalizza le donne e gli uomini in divisa in misura maggiore rispetto al pubblico impiego. Basti pensare che il doppio taglio dovuto al mancato contratto e al tetto stipendiale comporta, per un operatore delle qualifiche intermedie, una decurtazione di 400/500 euro netti in busta paga. **Si rafforzano quindi le motivazioni che ci hanno spinto a scendere in piazza il 27 agosto a Roma per donare il sangue e con un flash mob in piazza del Popolo".**

E' quanto affermano, in una nota congiunta, le segreterie generali - nazionali dei sindacati autonomi Sap, Sappe, Sapaf e Conapo, riuniti nella **Consulta Sicurezza e rappresentativi di circa 43.000 iscritti tra gli operatori della Polizia di Stato, della Polizia Penitenziaria, del Corpo Forestale dello Stato e dei Vigili del Fuoco.**

"I ben pagati tecnici della spending review - spiegano i segretari generali **Gianni Tonelli, Donato Capece, Marco Moroni e Antonio Brizzi** - pensano di recuperare risorse massacrando ancora la sicurezza? Non è sufficiente il taglio di circa un miliardo e mezzo di euro previsto già quest'anno che si aggiunge agli oltre 4 miliardi decurtati dal 2008 a oggi? Vogliamo capire se si ipotizza un nuovo blocco contrattuale, una proroga del tetto stipendiale o entrambe le cose. I professionisti della sicurezza hanno già dato e non intendono in alcun modo subire l'ennesima umiliazione. Non vanno poi sottaciute le gravi ripercussioni sulla sicurezza dei cittadini che derivano dalle diminuite assunzioni di poliziotti e vigili del fuoco dovute al limite del turn over al 55% . **Non c'è più sangue da spremere agli operatori della sicurezza, le ultime gocce – concludono i sindacati della Consulta Sicurezza - le doneremo il 27 agosto ai cittadini, che ne hanno certamente più bisogno e ne faranno migliore uso della casta sanguisuga che ha limitato la sicurezza del nostro paese!"**

UFFICIO STAMPA CONSULTA SICUREZZA

(Sap-Sappe-Sapaf-Conapo)

# Stangata statali il Tesoro studia un nuovo blocco biennale dei salari

► Un congelamento della busta paga consentirebbe risparmi per 4-5 miliardi. Dal 2010 ad oggi tagli al settore per 11 miliardi

## LA STRETTA

ROMA La questione la riassume in termini crudi una fonte di primo livello del ministero del Tesoro: «se non si toccano sanità, pensioni e statali, la spending review non riuscirà a centrare i suoi obiettivi». Meglio ancora, «bisogna intervenire su almeno due su tre di questi capitoli». Ecco, la revisione della spesa dalla quale il governo punta ad incassare 16-17 miliardi nel 2015 è un rebus che Palazzo Chigi deve sciogliere in tempi sempre più stretti. La legge di Stabilità, va presentata al Parlamento entro metà ottobre e dopo il tempo delle ipotesi indicate dal commissario Carlo Cottarelli, Matteo Renzi è chiamato ad operare le scelte politiche. Scelte che, considerata la consistenza dei risparmi che si vogliono realizzare, rischiano di essere molto pesanti e niente affatto indolori per la maggioranza che sostiene il premier.

## I MALUMORI

Una delle ipotesi sulla quale, con molta prudenza, si sta lavorando e che sta già suscitando diffuso malumore nel Pd, è quella di progredire per altri due anni il blocco delle retribuzioni del pubblico impiego. Dal 2010, ormai, 3,3 milioni di lavoratori dello Stato si

vedono negare da governi di vario colore il rinnovo contrattuale: una misura che è stata confermata dall'ultima legge di Stabilità fino alla fine del 2014. Per l'indennità di vacanza contrattuale, invece, è previsto uno stop ai valori del 2012 fino al 2017. La stretta sugli stipendi degli statali ha permesso di risparmiare, tra il 2010 e il 2014, qualcosa come 11,5 miliardi di euro. Il nuovo blocco della contrattazione inserito dal governo Letta nella manovra finanziaria ha permesso ulteriori risparmi per altri 5 miliardi di euro, grazie non solo al congelamento delle retribuzioni, ma anche al blocco del turn over fino al 2018. E l'impatto sui conti pubblici dell'intervento che Via XX Settembre ipotizza di estendere al prossimo anno si evince in maniera chiara dalla lettura del Def 2014 laddove i tecnici hanno scritto che «nel quadro della legislazione vigente, la spesa per redditi da lavoro dipendente delle Pa è stimata diminuire dello 0,7% per il 2014, per poi stabilizzarsi nel triennio successivo e crescere dello 0,3 per cento nel 2018, per effetto dell'attribuzione dell'indennità di vacanza contrattuale riferita al triennio contrattuale 2018-2020».

Insomma, congelare la busta paga ai statali fa risparmiare una montagna di soldi alle casse dello

Stato. Più di un consigliere di Renzi, però, fa notare che un'eventuale ulteriore blocco avrebbe effetti recessivi sui consumi deprimendo ulteriormente la domanda. Di taglio in taglio, in effetti, i dipendenti pubblici nel giro di 5 anni hanno visto ridursi il salario reale del 14,6%. Con un

**I DIPENDENTI  
PUBBLICI  
HANNO PERSO  
NEL GIRO DI 5 ANNI  
IL 14,6 PER CENTO  
DELLO STIPENDIO REALE**



sacrificio pro-capite che la Cgil quantifica in circa 4 mila euro.

## IL SALASSO

Il carico, ovviamente, cambia a seconda della mansione svolta: un impiegato ministeriale con meno di 30 mila euro lordi di stipendio ha dovuto rinunciare a circa 2.800 euro lordi, che diventerebbero 4 mila con il prolungamento al 2015 e 2016. Il salasso cresce salendo i gradini della gerarchia: sono 8.900 euro per un dirigente di seconda fascia, e arriva ai 19 mila euro di un ministeriale apicale e se lavora per un ente pubblico non economico (Inps, Aci, o Istat) si sorpassano i 21 mila euro all'anno.


I docenti universitari hanno perso tra i 4.500 euro e i 9.500 euro, mentre i medici del servizio sanitario hanno visto andare in fumo 7.550 euro. Di certo una eventuale proroga del blocco degli stipendi non incontrerebbe alcun ostacolo di legittimità costituzionale. Secondo un recente pronunciamento dell'Alta Corte, infatti, «il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, trovano giustificazione nella situazione di crisi economica».

**Michele Di Branco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dipendenti pubblici		Anno 2012
	Numero assoluto	Ogni 1.000 abitanti
Valle d'Aosta	11.895	93,0
Bolzano	40.128	78,7
Trento	38.485	72,6
Lazio	394.557	71,0
Friuli V. G.	85.356	69,9
Sardegna	108.380	66,1
Liguria	98.008	62,6
Molise	19.097	60,9
Basilicata	34.210	59,4
Calabria	113.356	57,9
Sicilia	285.856	57,2
Toscana	207.008	56,1
Umbria	49.416	55,8
Abruzzo	72.805	55,5
Marche	81.528	52,8
E. Romagna	226.691	51,8
Puglia	209.022	51,6
Campania	294.511	51,0
Piemonte	219.744	50,2
Veneto	224.524	46,0
Lombardia	406.008	41,5
Esteri	7.468	n.d.
<b>Totale</b>	<b>3.228.053</b>	<b>54,1</b>

Fonte: Cgia di Mestre



ANSA centimetri

# Tagli alle spese, statali nel mirino rispunta il blocco degli stipendi

## I risparmi

Al vaglio del governo l'ipotesi di prorogare per altri due anni lo stop delle retribuzioni

ROMA. La questione la riassume in termini crudi una fonte di primo livello del ministero del Tesoro: «Se non si toccano sanità, pensioni e statali, la spending review non riuscirà a centrare i suoi obiettivi». Meglio ancora, «bisogna intervenire su almeno due su tre di questi capitoli». Ecco, la revisione della spesa dalla quale il governo punta ad incassare 16-17 miliardi nel 2015 è un rebus che Palazzo Chigi deve sciogliere in tempi sempre più stretti. La legge di Stabilità, va presentata al Parlamento entro metà ottobre e dopo il tempo delle ipotesi indicate dal commissario Carlo Cottarelli, Matteo Renzi è chiamato ad operare le scelte politiche. Scelte che, considerata la consistenza dei risparmi che si vogliono realizzare, rischiano di essere molto pesanti e non indolori per la maggioranza che sostiene il premier.

Una delle ipotesi sulla quale, con molta prudenza, si sta lavorando e che sta già suscitando diffuso malumore nel Pd, è quella di prorogare per altri due anni il blocco delle retribuzioni del pubblico impiego. Dal 2010, ormai, 3,3 milioni di lavoratori

dello Stato si vedono negare da governi di vario colore il rinnovo contrattuale: una misura che è stata confermata dall'ultima legge di Stabilità fino alla fine del 2014. Per l'indennità di vacanza contrattuale, invece, è previsto uno stop ai valori del 2012 fino al 2017. La stretta sugli stipendi degli statali ha permesso di risparmiare, tra il 2010 e il 2014, qualcosa come 11,5 miliardi di euro. Il nuovo blocco della contrattazione inserito dal governo Letta nella manovra finanziaria ha permesso ulteriori risparmi per altri 5 miliardi di euro, grazie non solo al congelamento delle retribuzioni, ma anche al blocco del turn over fino al 2018. E l'impatto sui conti pubblici dell'intervento che Via XX Settembre ipotizza di estendere al prossimo anno si evince in maniera chiara dalla lettura del Def 2014 laddove i tecnici hanno scritto che «nel quadro della legislazione vigente, la spesa per redditi da lavoro dipendente delle Pa è stimata diminuire dello 0,7% per il 2014, per poi stabilizzarsi nel triennio successivo e crescere dello 0,3 per cento nel 2018, per effetto dell'attribuzione dell'indennità di vacanza contrattuale riferita al triennio contrattuale 2018-2020».

Insomma, congelare la busta paga ai statali fa risparmiare una montagna di soldi alle casse dello Stato. Più di un consigliere di Renzi, però, fa notare che un eventuale ulteriore

blocco avrebbe effetti recessivi sui consumi deprimendo ulteriormente la domanda. Di taglio in taglio, in effetti, i dipendenti pubblici nel giro di 5 anni hanno visto ridursi il salario reale del 14,6%. Con un sacrificio pro-capite che la Cgil quantifica in circa 4 mila euro.

Il carico, ovviamente, cambia a seconda della mansione svolta: un impiegato ministeriale con meno di 30 mila euro lordi di stipendio ha dovuto rinunciare a circa 2.800 euro lordi, che diventerebbero 4 mila con il prolungamento al 2015 e 2016. Il salasso cresce salendo i gradini della gerarchia: sono 8.900 euro per un dirigente di seconda fascia, e arriva ai 19 mila euro di un ministeriale apicale e se lavora per un ente pubblico non economico (Inps, Aci o Istat) si sorpassano i 21 mila euro all'anno. I docenti universitari hanno perso tra i 4.500 euro e i 9.500 euro, mentre i medici del servizio sanitario hanno visto andare in fumo 7.550 euro. Di certo una eventuale proroga del blocco degli stipendi non incontrerebbe alcun ostacolo di legittimità costituzionale. Secondo un recente pronunciamento dell'Alta Corte, infatti, «il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, trovano giustificazione nella situazione di crisi economica».

**m.d.b.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I conti

Con la stretta sulla Pa sono stati risparmiati negli ultimi quattro anni quasi 12 miliardi di euro